Dopo la liberazione in Calabria, Ercole Bianchi ha trascorso le prime giornate in famiglia

Sta bene: domani racconterà com'è andata

L'industriale, che ha passato quindici mesi in mano ai rapitori, ha solo bisogno di riposo - Il magistrato lo interrogherà nei prossimi giorni - Il riscatto pagato s'aggira intorno a un miliardo - Come fu « venduto » alla 'ndrangheta

« Sta bene, ma è stressato, quasi non ce la fa a parlare. E c'è da aspettarsi che prima o poi i suoi nervi cedano ». Così l'altro giorno si è espresso il medico, che ha visitato Ercole Bianchi, l'industriale liberato sabato notte in Calabria dopo aver passato quindici mesi nelle mani dei rapitori. Nessuno tranne i familiari, il dottore, e il comandante della stazione dei carabinieri di Monterotondo — dove l'industriale vive con la moglie e i figli — l'ha potuto vedere. Anche il magistrato che indaga sul sequestro ha fatto sapere che aspetterà qualche giorno, attenderà che le sue condizioni psichiche e fisiche migliorino, prima di interrogarlo. I familiari hanno anche annunciato per domani una conferenza stampa.

Si è così conclusa una delle pagine più drammatiche della storia dell'« anonima sequestri ». Ercole Bianchi, « re del calcestruzzo », come lo chiamano, titolare di numerose fabbriche, fu rapito la sera del 12 dicembre del '79 mentre usciva dal suo stabilimento a Monterotondo.

Le trattative per la liberazione si rivelarono subito molto difficili. Sembra — ma non è stato mai confermato — che i banditi avessero « sparato » una cifra di gran lunga superiore alle possibilità della famiglia: si parlò di cinque, sei miliardi.

Poi, dopo i primi contatti, il silenzio dei rapitori. E molti — anche fra gli investigatori — erano convinti che Ercole Bianchi fosse morto. L'industriale soffre di diabete e di una grave forma di allergia: per sopravvivere ha avuto bisogno, durante tutta la prigionia, di costanti cure

In più, ad aumentare i timori per la sua sorte, c'erano anche le « retate » della polizia: gli investigatori con i dieci arresti dell'anno scorso, avevano stretto il cerchio attorno ai rapitori. E nessuno, in quelle condizioni, se la sarebbe sentita di portare a termine l'impresa. Invece, la banda che aveva organizzato il sequestro, prima di essere individuata, riuscì a « vendere » l'ostaggio a una altra « gang », a un gruppo di banditi legati alla 'ndrangheta.

Così Ercole Bianchi, è finito nelle mani di altri sequestratori, che qualche settimana fa sono tornati a farsi vivi con la famiglia. Nella villa a Monterotondo è arrivata una fotografia che ritraeva l'industriale e una lettera autografa del rapito: Bianchi chiedeva alla moglie di stringere i tempi, altrimenti — diceva — anche a lui sarebbe toccata la stessa sorte toccata a Valerio Ciocchetti, un industriale del marmo trovato assassinato in fondo al Tevere. La famiglia Bianchi ha subito pagato. Sembra — anche su questo gli investigatori non si sbottonano — che il riscatto sia stato di un miliardo.

Così l'industriale, la notte di sabato, è stato liberato a San Giovanni di Mileto, a pochi chilometri da Vibo Valentia. Trasportato alla più vicina caserma dei carabinieri, ha potuto finalmente avvertire i familiari.

Domani inizia la conferenza cittadina

Domani si apre la conferenza cittadina del Partito comunista, in vista delle consultazioni elettorali. Tre giorni di tavole rotonde, dibattiti e film al cinema « Astoria » a piazza Oderico da Pordenone alla Garbatella, un quartiere di forte tradizione popolare e democratica. La prima tavola rotonda alle 17 di domani sarà condotta dal direttore di « Paese Sera » Giuseppe Fiori. Insieme con lui, Nilde Jotti, presidente della Camera, della Direzione, Gian Carlo Pajetta della Direzione, Armando Cossutta responsabile Enti locali della Direzione, Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze, Diego Novelli, sindaco di Torino, Luigi Petroselli, sindaco di Roma, Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, Renato Zangheri, sindaco di Bologna, Sandro Morelli, segretario della Federazione romana. Alle 21 Laura Betti presenterà « Mamma Roma » il film di Pier Paolo Pasolini.

Le altre due giornate sono dense di iniziative, con la presenza di personaggi illustri della politica e della cultura. Alle 9,30 di giovedì comincerà il dibattito generale che proseguirà per tutta la mattinata. Alle 17 seconda tavola rotonda presieduta da Ugo Gregoretti e Nanni Loy. Vi parteciperanno Giulio Carlo Argan, Maurizio Ferrara, segretario regionale, Franco Ferrarotti, Italo Insolera, Raniero La Valle, Gian Carlo Pajetta, Luigi Petroselli, Beniamino Placido, Antonio Ruberti e Edoardo Sanguineti. In serata verrà proiettato il film « Roma » di Federico Fellini.

Anche venerdì, ultimo giorno dei lavori, l'intera mattinata sarà dedicata al dibattito generale che comincia alle 9,30. Alle 19 le conclusioni saranno tratte da Gian Carlo Pajetta. Sempre alle 21 il film.

Oggi la manifestazione internazionalista

Al Teatro Tenda per il Salvador

L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 18 al Teatro Tenda in via Cristoforo Colombo: qui, indetta dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil si svolgerà una manifestazione di solidarietà col popolo salvadoregno. Dopo lo spettacolo del complesso musicale sudamericano degli « Inti Illimani », prenderanno la parola Guillermo Manuel Ungo, presidente del Fronte democratico rivoluzionario salvadoregno, e i rappresentanti del sindacato unitario Marini, Fatiga e Mezzelani.

Nel volantino che invita tutti i lavoratori, i giovani a partecipare alla manifestazione internazionalista, il sindacato unitario chiede che il governo italiano e le forze democratiche s'impegnino, nelle diverse sedi internazionali, affinché si giunga al più presto a una soluzione politica del conflitto. Perciò la federazione unitaria chiede la fine della repressione e la libertà per i prigionieri politici, l'isolamento dei settori civili e militari fascisti, il riconoscimento del FDR come legittimo rappresentante dell'opposizione popolare e la fine dell'appoggio militare americano alla giunta.

Tragico fatto di sangue a Velletri: movente la gelosia

Voleva lasciarlo, le spara e poi si suicida

Mauro Cilio ha affrontato la fidanzata in pieno centro - Un legame che durava da anni - Lei è morta sul colpo, lui dopo il ricovero in ospedale

Lei voleva lasciarlo e lui l'ha uccisa. Poi, quando si è reso conto di quello che aveva fatto, si è sparato un colpo di pistola alla testa. La tragedia si è consumata a Velletri, nel pieno centro della cittadina. Movente: la gelosia.

Rino Mauro Cilio, 39 anni, operaio di Ciampino, frequentava Paola Silvestrini, 30 anni, da molto tempo. I due erano legati da un rapporto che durava da una decina di anni, anche se continuavano a stare in famiglia. Ma negli ultimi tempi la ragazza si era stancata e aveva detto chiaramente al Cilio che considerava la vicenda conclusa.

L'uomo, però, non si era rassegnato. La tempestava di telefonate, sembra che ultimamente fosse arrivato a minacciarla. Poi, il giorno di Pasqua, ha fatto un ultimo tentativo di riappacificazione. Con il pretesto degli auguri, si è recato a casa di Paola Silvestrini, ma non l'ha trovata. Deluso è risalito a bordo della sua « Alfa Romeo ».

Fatte poche centinaia di metri, però, fatalità ha voluto che l'assassinio incrociasse la « Mini Minor » rossa della ragazza, che proprio allora aveva terminato il suo turno di lavoro all'ospedale di Velletri. Mauro Cilio le ha tagliato la strada, ha costretto la giovane a fermare la macchina. Senza dire una parola, è sceso dalla sua auto con una pistola in pugno, una vecchia « 7,65 » che portava sempre con sé da molti anni. Ha spalancato lo sportello dell'utilitaria e ha sparato tre colpi contro Paola Silvestrini. La gente, molta stava uscendo dalla Messa, richiamata dagli spari è accorsa sul posto. Ma prima che potesse essere immobilizzato Mauro Cilio, si è puntato la rivoltella alla tempia e ha fatto fuoco un'altra volta.

Inutili sono stati i tentativi di soccorso per la ragazza. L'uomo, invece, quando è arrivata l'ambulanza ancora respirava. E' stato caricato sulla lettiga e trasportato d'urgenza a Roma al San Giovanni. Ma i medici non hanno potuto far altro che constatare la sua morte.

Le indagini su questo drammatico omicidio-suicidio sono durate poche ore. Il tempo di ascoltare i familiari dei due, di venire a conoscenza della loro relazione sentimentale, che la ragazza qualche tempo fa aveva deciso di interrompere. Sembra anche che la giovane si fosse legata a un altro uomo, e proprio questo avrebbe fatto scattare in Mauro Cilio la molla della gelosia.

Ristagna la produzione agricola e sale drammaticamente il deficit alimentare

Carne, frutta e verdura «made chissà dove» e il Lazio sta sotto di 2 mila miliardi

I dati emersi dalla conferenza regionale della CGIL - Tre motivi di crisi - Il ruolo delle multinazionali - I consumi a Roma: il 92% della frutta viene da fuori

In 5 punti le richieste del sindacato

Vediamo quali sono gli obiettivi e le proposte della Cgil sul sistema agro-alimentare. C'è una premessa intanto: che qualsiasi intervento regionale, pure importante, è legato alle scelte economiche del governo, alla politica agraria, alle linee di intervento della Cee in agricoltura. Se mancano questi punti di riferimento sarà difficile invertire la tendenza soltanto con leggi regionali. La Cgil, dunque, chiede:

❶ *Che in ogni zona siano individuate le aree da conservare o recuperare per la produzione agricola, le alternative possibili di utilizzazione, le priorità di destinazione (quali colture). Sulla base di queste conoscenze vanno disegnate tre « carte »: una di destinazione potenziale del suolo, una di utilizzazione reale, una di ipotesi di scelte produttive.*

❷ *Che sia analizzata la composizione dei lavoratori, con particolare riguardo al turnover, all'invecchiamento e al rapporto tra addetti agricoli e altri settori. Su questa base definire poi la quantità di « attivi » minimi necessari, i fabbisogni e le aziende dove i problemi occupazionali sono più urgenti.*

❸ *Che sia esaminata la struttura delle aziende: individuare fasce di aziende presenti per zona, definire il grado di concentrazione per tipi di gestione. Determinare le priorità di ristrutturazione e il tipo di investimenti pubblici.*

❹ *Che siano definite: le principali produzioni, la superficie interessata, le modificazioni realizzabili in accordo coi piani di zona e gli effetti sull'occupazione.*

❺ *Che siano conosciute le strutture della trasformazione e della commercializzazione. In particolare: verificare la situazione attuale, definire le aree di influenza, esaminare le caratteristiche tecnologiche. E poi definire gli obiettivi per una ristrutturazione produttiva, per la razionalizzazione dei conferimenti, per la ristrutturazione dei mercati generali. La Cgil chiede anche, per quanto riguarda la commercializzazione, che sia istituita una commissione regionale incaricata di definire gli sbocchi dei prodotti e i prezzi. Per le industrie di trasformazione si chiede un rapporto diretto e concreto delle aziende coi produttori regionali, per favorire la distribuzione ed eliminare il pericoloso deficit alimentare.*

Che cosa produrre, come trasformare, per chi produrre. Tre problemi dalla cui soluzione dipende il sistema agro-alimentare della nostra regione, la sua funzionalità, il suo dinamismo. A prima vista può anche sembrare una disputa del tutto teorica. Ma basta qualche dato per far capire di che cosa si tratta.

Il primo: dopo un andamento favorevole (negli anni '77-'78) l'agricoltura regionale ha cominciato a registrare una stasi. La produzione lorda vendibile, infatti, è passata da 1.172 miliardi a 1.139 (a prezzi correnti, senza considerare l'effetto, pure rilevante, dell'inflazione). E il deficit alimentare ha raggiunto quota 2 mila miliardi. Il secondo: le terre incolte o malcoltivate superano ormai i 400 mila ettari, di cui una buona « fetta » sono quelli pubblici, mentre moltissime aziende (specie nell'agro romano) hanno cominciato a smobilitare aprendo il varco a nuove e più pericolose speculazioni edilizie. Il terzo: le cooperative giovanili, a cinque anni dalla loro nascita, non sono ancora « decollate » definitivamente. Non tanto per incapacità imprenditoriali (ci sono anche quelle, certo) quanto per le difficoltà burocratiche nell'applicazione delle leggi e per un mercato che non le favorisce, anzi le taglia fuori.

Ce n'è quanto basta per farci su una conferenza regionale. E' ciò che ha fatto la Cgil, ad Ariccia, nei giorni scorsi. Un confronto diretto con i lavoratori, con le cooperative, con le strutture sindacali delle industrie di trasformazione, con gli addetti alla commercializzazione. Un dibattito da cui sono scaturite proposte precise (le illustriamo meglio qui accanto). La Cgil, insomma, apre una vertenza regionale sul sistema agro-alimentare, superando i compartimenti stagni (agricoltura, industrie di trasformazione, commercio) che finora avevano caratterizzato le lotte sindacali.

La cosa che salta subito agli occhi è che nella nostra regione — come dice Salvo Messina, responsabile dell'ufficio agro-industria della Cgil — non esiste un vero e proprio sistema agroalimentare. Parlarne, perciò, è una forzatura. Tranne che per qualche prodotto, infatti, i tre settori (agricoltura, industria di trasformazione e commercio) marciano su binari paralleli, incontrandosi abbastanza raramente fra di loro. E questo perché, a causa di scelte generali del governo, in questi anni si è assistito ad una concentrazione del lavoro agricolo nelle zone di pianura, con abbandono di quelle montagnose e collinari. Di conseguenza s'è verificato un decadimento generale del patrimonio agricolo, con bassi tassi di produzione e di utilizzo della terra. Il grande fenomeno delle terre incolte, quello — più pericoloso — degli agrari assenteisti, la stessa struttura delle aziende (dalle piccole con 2 o 3 ettari alle grandi con centinaia, senza una significativa presenza, come dire?, intermedia) danno il senso di questo abbandono.

Ma non è solo questo. « Nel comparto agro-alimentare — dice Messina — finora è stato dato scarso rilievo al problema della commercializzazione. Ed è un fatto grave, come abbiamo cercato di spiegare nel corso di questa nostra conferenza regionale. Perché sempre più spesso il problema di fondo per l'agricoltura non è solo quello di produrre, ma soprattutto quello di vendere, di commercializzare ». Oggi la struttura commerciale del Lazio, anche se cresce e si estende, è frantumata, non segue una politica di distribuzione unitaria, presenta grossi problemi nel rapporto con la produzione. Alcuni esempi: al mercato all'ingrosso di Roma, sul totale della frutta consumata, solo l'8 per cento è di provenienza regionale, per le carni solo il 43. Il resto viene da fuori. E questo perché le catene commerciali hanno scelto Roma e le altre città solo come grandi aree di consumo. Stessa e identica scelta hanno fatto le industrie di trasformazione.

E infatti proprio nell'area romana (che ormai si spinge fino a Latina) si sono concentrate le industrie di trasformazione più grandi (da Findus, la Simmenthal, la Cirio). Gli interessi delle multinazionali sono lontani e diversi da quelli regionali. I prodotti « grezzi » arrivano da altri mercati (dalla Germania, dall'Olanda) e poi vengono trasformati in funzione esclusiva del consumo. « Questa tendenza — dice Messina — ha pregiudicato seriamente lo sviluppo agro-alimentare della nostra regione ».

Va bene, i problemi, lo abbiamo visto, sono tanti e anche grossi. La Cgil che cosa vuole fare? In che direzione intende muoversi? « Vogliamo — dice Messina — che si giunga ad una integrazione, ad un coordinamento tra agricoltura, trasformazione e commercializzazione. Per far questo occorre intervenire nei tre settori, eliminare gli ostacoli, creare un vero sistema agro-alimentare. E poi bisogna cambiare anche i consumi. Oggi troppo spesso la scelta si dirige verso quei prodotti che la nostra regione non può fornire. Su questo la Cgil mobiliterà tutte le categorie, su una vertenza decisiva per lo sviluppo economico e produttivo del Lazio ».

Una svolta nel giallo di Carpineto

Forse era un arabo: l'hanno ucciso per droga?

Una targhetta, la circoncisione, i capelli ricci: questi sono gli elementi in mano alla polizia per la sua identificazione

Forse è un arabo l'uomo trovato cadavere, venerdì scorso, in un bosco a Pian della Faggeta, una località non molto distante da Carpineto Romano.

Una targhetta scritta in arabo, applicata nei vestiti, la scoperta della circoncisione e la crespa capigliatura dell'individuo, sono per il momento gli unici elementi in mano alla polizia per la sua identificazione. In una delle tasche della giacca inoltre è stata rinvenuta anche una piccola busta in carta stagnola con tracce di eroina. Questo ultimo particolare ha fatto pensare ad un regolamento di conti per una partita di droga, e gli inquirenti sospettano che la vittima sia stata uccisa e solo dopo il delitto trasportata sulla mulattiera, che porta alla sorgente Sambuco.

L'uomo era stato seppellito sommariamente, in maniera frettolosa, segno questo che i killer volevano disfarsene al più presto. Il corpo è stato trovato da alcuni maiali che con le zampe hanno scavato nel terreno facendo emergere una mano: proprio su questa ha inciampato il guardiano, Ettore Carella, che per primo ha dato l'allarme. Erano da poco trascorse le 19. Poco dopo con l'arrivo dei carabinieri e del procuratore della Repubblica di Velletri, dottor Angelo Palladino, cominciavano i primi sommari esami.

L'uomo, gettato in una buca profonda circa un metro dopo essere stato avvolto in una coperta era stato giustiziato con due colpi di pistola che lo avevano raggiunto alla nuca e alla spalla. Vestito molto vistosamente con una giacca a strisce azzurre, aveva intorno all'anulare della mano sinistra un anello con inciso un serpente e una palma.

Trasportato nell'obitorio del cimitero di Carpineto, sul cadavere venivano effettuati gli esami autoptici.

Di dove in quando

Una proposta di Massenet

« Manon » in francese e il coro in italiano

Si è visto, nei giorni scorsi e soprattutto ieri, girare per la città un vecchietto, simpatico e charmant, particolarmente insistente nei pressi del Teatro dell'Opera. Rassomiglia, dicono, a Jules Massenet. Gli siamo andati appresso. Scruta i manifesti del Teatro, si tira il baffo, insegue con l'occhio il gioco delle consonanti e delle vocali: MANON. Appare compiaciuto, poi scuote il capo, e scappa via borbottando. Borbotta in francese e, poichè dalle parti dell'Opera se uno non è pagato per impicciarsi dei fatti altrui in francese, nessuno presta attenzione al vecchietto. Lo snobbano. Aveva fatto anche qualche tentativo di entrare in teatro, ma l'hanno bloccato.

« E ridàgli, nonnè! Ma che parlo francese? Qui non si può entrare; non c'è nessuno. E' Pasquetta. Stàttene a casa tua... ».

Ne ha passati di guai, il vecchietto, fin da quando è nato. Fu l'ultimo di ventuno figli. Un bravuomo, il padre, che tirava avanti con una fabbrica di falci; bravadonna, la madre, che sapeva anche di musica. Povero Jules: falce e musica furono una disciplina così dura che a un certo punto scappò via di casa. Gli piace sempre fuggire, ma alla ricerca di se stesso. Coltivò il pianoforte e la composizione al punto da ottenere il primo premio nello strumento e un primo premio anche nella « fuga » (quella, però, che rientra nelle questioni del contrappunto e nelle quali un gran maestro fu Bach). Aveva diciassette anni.

Fuggì da un maestro all'altro e incappò alla fine in Thomas (apparteneva alla generazione di Chopin, Liszt, Schumann), il delicato autore dell'opera Mignon. *Ma in certi ambienti musicali, la* Mignon-di-Thomas *significò sempre la* Mignotta-di-tu'-mà'. *Bisogna spendere qualche soldo perchè ci si accosti al francese con una maggior attenzione.*

Sorride il vecchietto, riandando ai tempi in cui soggiornò a Roma. Visse in Italia per tre anni (aveva ottenuto il Grand Prix de Rome ed era ospite di Villa Medici) e fin da allora il bisticcio sulla Mignon *lo aveva divertito.*

A Massenet capitò un fatto strano: la protagonista di una sua prima operina, La Grand'tante *(1867: aveva venticinque anni), Marie Heilbronne (sui diciassette anni), fu anche, nel 1884, la prima interprete di* Manon *e sarebbe stata certo la protagonista delle altre opere di Massenet, se non fosse morta nel 1886, a trentacinque anni come Mozart (alla Scala l'avevano applaudita nel 1879 quale straordinaria Violetta nella* Traviata *di Verdi).*

Orbene, Massenet, appena sente in giro aria di Manon *(il primo amore non si scorda mai), lui, così abituato a fuggire, scappa anche dall'Aldilà (e puntualmente trova che è così uguale all'Aldiqua).*

Manon nel gennaio 1884, fece dell'Opéra-Comique, dove si rappresentò, « le point de mire de toutes les curiosités artistiques du moment » (i lettori passino poi alla cassa a riscuotere l'indennità per il francese); il Teatro dell'Opera, dopo circa un secolo, corre il rischio di diventare punto di attrazione del folclore musicale, per via del coro che ha minacciato di non partecipare alle rappresentazioni di Manon *(sono programmate in lingua francese), se non riceverà un compenso supplementare. Alimorté (un po' di francese ce lo mettiamo anche noi)!*

Una cosa come questa, a Massenet non era ancora capitata, e gli dispiace di aver chiuso i suoi Souvenirs (li stampò nell'anno stesso della morte: 1912), senza l'inserimento di questo aneddoto.

« Non basta — dice — che Puccini mi abbia fatto la concorrenza (Manon Lescaut *si affiancò all'opera di Massenet nel 1893), adesso ci si mette anche il coro. Ma questo io volevo dirvelo al Teatro dell'Opera: avrete modo di sistemare la questione, ma intanto fate cantare il coro in italiano. Non potrà rifiutarsi, e si eviterà un'esecuzione monca.* La musique est internationale et voilà le coeur demasqué ».

e. v.

La cantante lirica Kabaivanska

Turandot all'Argentina

Da stasera al dì all'Argentina « Turandot » di Carlo Gozzi, allestita da Giancarlo Cobelli per l'Ater/Ert. Lo spettacolo, che aveva debuttato circa due mesi fa a Venezia, aprendo le rappresentazioni della Biennale-Teatro dedicata all'opera dei Limi, si avvale delle interpretazioni di Valeria Moriconi quale protagonista, e, tra gli altri, di Ivo Garrani e Antonio Pierfederici. Le scene e i costumi, luminescenti e coloratissimi, sono di Paolo Tommasi.

Gli appuntamenti della settimana

Stockhausen, Bach e un omaggio a Bussotti

Appuntamenti musicali da non perdere sono il concerto di Laura De Fusco, mercoledì al Teatro Olimpico, e la serata con Sylvano Bussotti, giovedì, all'Aula Magna dell'Università.

STASERA — Auditorium RAI, ore 18: concerto da camera con musiche di Danzi, Mozart, Mendelssohn, Schumann, Rousseau, Sallustio, Dubois. **Teatro dell'Opera**, ore 19: « Tristano e Isotta » (replica). **Centro Palatino**, ore 20: musiche di Stockhausen. **Chiesa di S. Ignazio**, ore 21: Fernando Germani suona Bach. **Musica nella città barocca** (chiesa di S. Maria in Montesanto, piazza del Popolo), ore 21: musiche di Frescobaldi.

DOMANI — Centro Palatino, ore 20: musiche di Stockhausen. **Accademia Filarmonica** (Teatro Olimpico), ore 21: Laura De Fusco suona Beethoven e Chopin. **Promochitarra** (Teatro dei Servi), ore 21: chitarrista Giovanni Viola. Musiche di Dowland, Bach, Paganini, Villa-Lobos, Castelnuovo-Tedesco, Albeniz.

GIOVEDI' — Agimus (Auditorium RAI), ore 18: Coro da camera della RAI diretto da Arturo Sacchetti. Musiche di Wolf, Schoenberg, Hindemith. **Teatro dell'Opera**, ore 19: « Tristano e Isotta » (replica). **Centro Palatino**, ore 20: musiche di Stockhausen. **Istituzione Universitaria** (Aula Magna dell'Università), ore 20,30: omaggio a Sylvano Bussotti. Con Sylvano Bussotti al pianoforte, il flautista Roberto Fabriciani e Rocco, mimo-ballerino. Riservato a studenti e docenti universitari. **Chiesa di S. Ignazio**, ore 21: Fernando Germani suona Bach. **Chiesa di S. Agnese in Agone**, ore 21,15: Quintetto di fiati di Esch-sur-Alzette (Lussemburgo). Musiche di Danzi, Haydn, Rosetti, Hindemith, Souris. **Centro romano della chitarra** (IILA, piazza Marconi 1), ore 21,15: violinista Frak Preuss, pianista Harold Martina. Musiche di Vitali, Borda, Saint-Saens, Brahms.

VENERDI' — Centro Palatino, ore 20: musiche di Stockhausen. **Santa Cecilia** (via dei Greci), ore 21: orchestra da camera di Ankara. Musiche di Geminiani, Bach e Bartok. **Auditorium RAI**, ore 21: Coro da camera della RAI diretto da Arturo Sacchetti. Musiche di Wolf, Schoenberg, Hindemith.

DOMENICA — Santa Cecilia (via della Conciliazione), ore 18: Karl Boehm dirige Mozart e Dvorak. **Teatro dell'Opera**, ore 20,30: « Manon », di Jules Massenet (prima).

LUNEDI' — Centro Palatino, ore 20: musiche di Stockhausen. **Santa Cecilia** (via della Conciliazione), ore 21: replica. **Accademia Filarmonica** (Teatro Olimpico), ore 21: International Chamber Ensemble di Roma diretto da Francesco Carotenuto. Musiche di Vivaldi, Mozart, Britten, Stravinski. **Teatro dei Satiri**, ore 21: soprano Enrica Guarini. Musiche di Bach, Haendel, Telemann.

c. cr.

All'Olimpico e al Music Inn

Tre sere per il jazz, fra teatri e cantine

Ancora jazz, tra teatri e cantine. Questa sera all'Olimpico, per l'inverno musicale, è di scena il trio di Jim Hall, un chitarrista ormai cinquantenne e con una fama di prima grandezza. Al suo fianco saranno Don Thompson (basso e piano) e Terry Clarke (batteria). Hall, che ha suonato con Chico Hamilton, Jimmy Giuffrè, con il quartetto di Sonny Rollins, con Ron Carter, ha registrato anche diversi dischi e fatto tournée con Art Farmer, Lee Konitz, Bill Evans, Stan Getz e Sonny Stitt.

Domani sera si passa invece al Music Inn (largo dei Fiorentini) dove alle 21 terrà un concerto il quartetto del tenorsassofonista Dewey Redman, che comprende Charles Eubanks al piano, Mark Helias al basso e Eddie Moor alla batteria. Redman, texano, vanta una breve militia al fianco di Coltrane, ma il suo periodo d'oro si può far risalire alla fine degli anni '60, quando suonò per un certo tempo con alcuni grandi esponenti del *free*: Don Cherry, Ornette Coleman, Charlie Haden e Ed y Blackwell.

Per giovedì, poi, si annuncia, sempre al Teatro Olimpico, un concerto del Grande Elenco Musicisti di Tommaso Vittorini.

dl partito

Alle 9,30 in Federazione riunione dei segretari di zona della città.